



L'Ufficiale a Verona

Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona



Il prodigio del Natale

di **Renzo Pegoraro**

Si avvicina il periodo più cruciale dell'anno, le feste natalizie e di Capodanno che segnano il passaggio temporale da un anno all'altro, contribuendo ad aumentare senza appello gli anni della nostra vita e a ingrossare il bagaglio di esperienze, sempre più pesanti sulle nostre spalle. Pertanto, non mancano i motivi per ragionare sul nostro passato, sui momenti che viviamo attualmente e su quanto ci riserverà il futuro. Tuttavia, vorrei, in questo periodo, mettere al bando le questioni e le preoccupazioni di ogni giorno, per cercare di richiamare attraverso l'atmosfera del Natale, universalmente celebrata, i ricordi felici di un tempo. Ognuno può trovare nella sua vita, qualche momento in cui si è sentito veramente appagato. Il Natale mantiene ancora il fascino di rendere le persone più buone, sia considerandolo nel suo significato religioso cristiano o cogliendo gli aspetti positivi di un giorno che, con diverse tradizioni, fa filtrare un po' di luce nel buio degli avvenimenti quotidiani che ci colpiscono e ci lasciano smarriti. Certamente il nostro pianeta è devastato da guerre,

è segnato da disuguaglianze e contrasti di ogni tipo, ma la storia ci ricorda che anche al fronte, nelle lunghe e sanguinose guerre mondiali, è stato possibile creare, momentaneamente, tra gli stessi belligeranti, l'armonia e la gioia dell'atmosfera natalizia. Osservando le luci effimere dell'albero e quelle delle nostre città, forse troviamo nell'immagine del Presepe, più che in ogni altro richiamo natalizio, i sentimenti autentici che scaturiscono dalla nascita di un bimbo e i ricordi migliori del nostro Natale, quando da bambini

contavamo i giorni che ci separavano dalla notte santa, in attesa di porre il Bambino nella mangiatoia, per contribuire all'avvio della grande festività. La nascita del divino Bambino, in una povera grotta adibita al ricovero degli animali, circondato dall'amore di Giuseppe e Maria, fu un fatto sconvolgente, destinato a creare la più grande rivoluzione della storia. La grandiosità dell'evento, previsto in anticipo dalle sacre scritture, fu colta con stupore dai pastori, le persone più umili, e dai sapienti Magi che, dal lontano Oriente, accorsero alla grotta di Betlemme ad onorare il nuovo nato, del tutto ignorato dai potenti di quel tempo. Anche oggi, l'attesa di un bambino risveglia nei genitori e nei parenti più prossimi i sentimenti più profondi di vicinanza e affetto verso la novella prole. E i nonni? Forse sono le persone che si prodigano con più sensibilità verso il nipotino il quale,



IN QUESTO NUMERO

Il Prodigio del Natale	1
Teresio Olivelli - Ricordando Alessandro Manzoni	2
Santa Barbara - Simboli di una Nazione	3
L'Italia all'epoca del Barbarossa	4
Gentilissima Signora ANUPSA- Tanto per sorridere - Sudoku	5
Vita Associativa - Attività svolte	6
Attività da svolgere - Servizio ai Soci	7
Varie	8

appena nato, è già una presenza entusiasmante, capace di rompere tutti gli equilibri di una famiglia. Quanta attesa, quindi, per un nascituro! Quanta gioia al suo primo vagito: tutti s'informano se sta bene e si affrettano ad abbracciarlo, a stringerlo al petto per sentire battere il suo cuoricino e il suo afflato. Dopo gli anni dell'infanzia, quante speranze si alimentano verso quel nuovo membro della famiglia, che cresce e si avvia a diventare uomo. Nell'immagine del Presepe è proprio il Bambino, al centro della scena, che si erge a protagonista, tra gli sguardi amorevoli di Giuseppe e Maria. Del resto, fuori dalla capanna, una pleora di personaggi continua il suo lavoro come se nulla fosse accaduto. C'è anche chi sospinto dall'odio, Erode, cerca l'infante divino per ucciderlo, insieme a tutti gli innocenti di età inferiore ai due anni. Quanti indifferenti possiamo contare, nel mondo d'oggi, di fronte allo stupore del Natale? È impossibile farne un elenco. Nelle nostre città, esistono anche tanti Erodi, che si scagliano senza pietà contro persone affettivamente vicine e non, per negare loro la vita, dimostrando una carenza educativa esecrabile e un'infima conoscenza dei valori e delle regole di cui la comunità è in parte responsabile. Come sopra riportato, per sentire il richiamo di una ricorrenza tanto grande come il Natale, dobbiamo tralasciare gli aspetti negativi della nostra società. Pensiamo all'arrivo del nuovo anno

con le attese, i sogni, i momenti felici di quando eravamo bambini. Assaporiamo il calore dell'affetto dei nostri cari, in seno alla famiglia o di altra collettività, magari attorno a un tavolo imbandito a festa, raccontando ai nipotini/bambini i momenti migliori dei numerosi giorni di Natale che abbiamo vissuto e la lunga storia della nostra vita, certamente per loro molto interessante. Nel prodigio del Natale si rinnovano i legami familiari, tra i genitori e i figli, tra i fratelli e le sorelle, tra i parenti e gli amici; si sente il piacere di donare, si ritrova il senso della solidarietà, della gioia, della pace interiore. Con questi sentimenti porgo a tutti i Soci, alle loro famiglie, ai Simpatizzanti gli auguri più fervidi di un sereno, S. Natale e un felice nuovo Anno, pieno di salute e soddisfazioni.

TERESIO OLIVELLI
(Un Uomo, un Eroe, un Esempio)

di **Rosario Privitelli**



Teresio Olivelli nasce a Bellagio (Como) il 7 gennaio 1916. Dopo essersi diplomato al liceo Cairoli di Vigevano, si iscrive a giurisprudenza all'Università degli Studi di Pavia.

Nel 1938 si laurea e viene destinato come assistente alla cattedra di Diritto Amministrativo all'Università degli Studi di Torino. Olivelli, fervente cattolico, sostiene che il fascismo, operando al suo interno, potesse essere reso in qualche modo coerente con i valori del cristianesimo, egli infatti collabora alle istituzioni culturali del regime, divenendo anche segretario dell'istituto di Cultura Fascista. In tale contesto partecipa anche a corsi di politica sociale in Germania che però suscitano in lui diffidenza nei confronti del nazismo. Nel febbraio 1941 si arruola nel Regio Esercito. Presta servizio inizialmente presso il 13° reggimento di artiglieria alpina della Divisione Julia, quindi ad Aosta presso la Scuola Militare centrale di alpinismo nel battaglione Duca degli Abruzzi. Nominato Sergente viene assegnato al 1° reggimento di artiglieria alpina nella Divisione Taurinense. Nel marzo del 1942 dopo aver frequentato un corso per Ufficiali, viene nominato Sottotenente e chiede di essere inviato in Russia a seguito dell'Armistizio. Accettata la sua domanda, viene trasferito nella Divisione Tridentina e inviato al fronte nel luglio dello stesso anno. Partecipa alla tragica ritirata del gennaio 1943, alla quale sopravvive seppur attardandosi più volte nelle retrovie per assistere i feriti e dare degna sepoltura ai numerosi morti. Rientra in Italia il 20 marzo 1943. Rientrato dalla Russia, viene nominato Rettore del prestigioso Collegio Ghisleri di Pavia, a soli 27 anni. Non rimane a lungo in tale incarico: a luglio del 1943 viene richiamato sotto le armi nel 2° reggimento artiglieria alpina di stanza a Vipiteno. A seguito dell'armistizio dell'8 settembre, rifiuta la chiamata di arruolamento nell'Esercito della Repubblica di Salò e per tale motivo viene arrestato e deportato in Austria. Riesce ad evadere e passando per Udine, arriva a Brescia dove si unisce alla resistenza cattolica; qui fonda la rivista "Il ribelle", foglio clandestino di collegamento tra gli esponenti della resistenza cattolica. Teresio Olivelli viene arrestato nell'aprile 1944 a Milano, rinchiuso nel carcere di San Vittore e successivamente trasferito nei campi di concentramento di Fossoli, Bolzano e Flossenbürg subendo in ogni luogo duri interrogatori e torture di ogni genere. A Flossenbürg rimane poco meno di un mese, qui presta assistenza religiosa ai prigionieri moribondi, si prende cura dei più deboli anche privandosi del suo cibo per donarlo a loro. Viene trasferito al lager di Hersbruck dove subisce gravi vessazioni e percosse da parte delle SS che non gli perdonano la sua fede cristiana e i suoi gesti di carità nei confronti degli altri prigionieri. Il 31 dicembre 1944 Teresio tenta di difendere un giovane picchiato dal kapò, fa da scudo con il proprio corpo e ne riceve un forte calcio nello stomaco. Non si riprende più: muore dopo lunga agonia nell'infermeria del campo il 17 gennaio 1945. Il suo corpo viene cremato e le ceneri disperse. Nel 1953 viene conferita a Teresio Olivelli la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria con la seguente motivazione: "Ufficiale di Complemento già

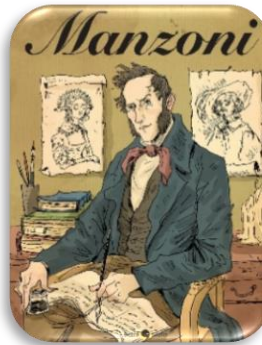
distintosi al fronte russo, evadeva arditamente da un campo di concentramento dove i tedeschi lo avevano ristretto dopo l'armistizio, perché mantenutosi fedele. Nell'organizzazione partigiana lombarda si faceva vivamente apprezzare per illimitata dedizione e indomito coraggio dimostrati nelle più difficili e pericolose circostanze. Tratto in arresto a Milano e barbaramente interrogato dai tedeschi, manteneva fra le torture esemplare contegno nulla rivelando. Internato a Fossoli tentava la fuga. Veniva trasferito prima a Dachau e poi a Hersbruck. Dopo mesi di inaudite sofferenze trovava ancora nella sua generosità, la forza di lanciarsi in difesa di un compagno di prigionia bestialmente percosso da un aguzzino. Gli faceva scudo del proprio corpo e moriva sotto i colpi. Nobile esempio di fedeltà, di umanità, di dedizione alla Patria.

(Lombardia-Venezia Tridentina-Germania, settembre 1943-primi giorni del mese di gennaio 1945)

Il 3 febbraio 2018 è stato proclamato Beato a Vigevano (PV).

Ricordando Alessandro Manzoni
"il santo vero mai non tradir"

di **Silvio Frizzi**



Il mio primo incontro con l'opera manzoniana è stato nell'ormai lontano 1946 in occasione della festa di S. Lucia (13 dic.). Per l'occasione il mio padrino di Cresima mi regalò il romanzo "I promessi sposi" che io iniziai a leggere prima ancora di aver compiuti 13 anni (30 gennaio dell'anno dopo). Questo mio iniziale contatto con il capolavoro del Manzoni

veniva a coincidere per puro caso con la presenza a scuola, frequentavo la 3^a media, di un professore di italiano "innamorato" del nostro grande scrittore e tutto dedito ad insegnare ai ragazzi a leggere con gioia e con piacere il grande romanzo. Ne leggeva lui stesso le bellissime pagine e le commentava con calore ed estrema cura e passione facendo nascere negli alunni sensazioni di vivo interesse e di altrettanto viva partecipazione. Un giorno questo professore ci assegnò un compito da preparare a casa: ci diede la possibilità di scegliere tra vari titoli. Io scelsi -se ben ricordo- il seguente: "I pensieri di Renzo durante la notte trascorsa in riva all'Adda" (in attesa di rifugiarsi nella Terra di San Marco). Il giorno dopo -durante la lezione d'italiano- il professore mi chiama alla cattedra per leggere il mio elaborato. Con il cuore che batteva "cento all'ora" uscii dal banco, raggiunsi la cattedra e rivolto ai miei compagni, lessi: ricevetti un bel "9" e l'elogio del professore! Da quel giorno ho sempre portato il Manzoni nel mio cuore. Ma il nostro "don Lisander", come affettuosamente lo hanno sempre chiamato i Lombardi, ha scritto tante altre cose, oltre ai "Promessi Sposi". E questo gli è riuscito sempre bene perché il suo animo era nobile e ricco di puri sentimenti. Manzoni è stato uomo di fede. Ha scritto gli "Inni Sacri" che sono una testimonianza autentica di quanto i valori della nostra fede permeassero tutta la sua esistenza. C'è all'inizio di uno dei suoi inni "La Pentecoste", una affermazione poetica di altissimo valore spirituale: "Madre dei Santi, immagine della città suprema del Sangue incorruttibile conservatrice eterna..."! Senza questa fede nella Chiesa tutto sarebbe vano.

Manzoni amava l'Italia e soffriva nel vederla oppressa e schiava. Essendo un uomo di pensiero e non un uomo d'azione egli partecipa al Risorgimento con ciò che gli riesce più caro e spontaneo: la poesia. Nella poesia "Marzo 1821" egli descrive con parole chiare e forti quali siano i suoi sentimenti e offre una visione della Patria sognata: "una d'arme di lingua, d'altare, di memorie, di sangue, di cor". Egli spera di non dover più vedere "i fratelli che uccidano i fratelli" al servizio di un "potente" straniero, ma sogna appunto un popolo libero, unito e sovrano. C'è infine un Manzoni che esprime con ineguagliabile passione civica quale vorrebbe fosse il comportamento dei suoi compatrioti. Lo fa nell'ode "In morte di Carlo Imbonati" là dove scrive

"Sentir", riprese "e meditar: di poco
esser contento: la meta mai
non torcer gli occhi, conservar la mano
pura e la mente: de le umane cose
tanto sperimentar, quanto ti basti
per non curarle: non ti far mai servo:
non far tregua coi vili il santo Vero
mai non tradir: né proferir mai verbo,
che plaudo al vizio, o la virtù derida."

Da questa ode ho tratto appunto il titolo per il mio personale ricordo del grande poeta e scrittore artefice, assieme a Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Mazzini, e altri spiriti nobili del nostro Risorgimento, della grandezza della nostra Patria.

Santa Barbara

di **Rosario Privitelli**



Nacque a Nicomedia (attuale Izmit) nel 273 d.C.. Nonostante il padre Dioscuro, pagano e collaboratore dell'Imperatore Massimiliano Ercoleo, l'avesse rinchiusa in una torre per impedirlo, Barbara si convertì al Cristianesimo. Per questo motivo fu denunciata e condannata a morte. Ma prima fu sottoposta per due giorni ad atroci torture. Il suo corpo fu straziato da ferri roventi, da fiamme accese sui fianchi, dalla flagellazione con verghe che, secondo la leggenda,

si trasformarono in piume di pavone ed infine subì il taglio delle mammelle. Barbara venne decapitata per mano del padre che però, tornando a casa dopo l'assassinio, fu colpito da un fulmine a ciel sereno che lo incenerì completamente. La data di commemorazione è il 4 dicembre, in quanto in tale data, nel 306 d.C., Barbara venne assassinata. Il 4 dicembre 1951, Papa Pio XII proclamò Santa Barbara di Nicodemia Celeste Patrona degli Artiglieri, dei Marinai, dei Genieri e dei Vigili del Fuoco. È tra le Sante più venerate al mondo, specie in Sud America, Asia, Europa e Stati Uniti.

I simboli di una nazione

di **Nello Leati**



Art. 12: "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di uguali dimensioni."

Art. 114, comma 3 (ex L. Cost. 18/10/2001 n. 3) "Roma è la

capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento.

LA BANDIERA

L'ultimo dei principi fondamentali della nostra Costituzione si occupa della bandiera, unico dei simboli della nascente Repubblica a essere previsto nel testo originale. Tuttavia il rilievo che viene dato alla bandiera è del massimo livello. I principi fondamentali, i primi dodici articoli, infatti non possono essere abrogati o modificati neanche con il procedimento di revisione costituzionale che la Costituzione stessa prevede agli artt. 138 e 139. Su tale principio concordando sia la dottrina giuridico - costituzionale, sia vari pronunciamenti da parte della Corte Costituzionale e da parte di vari Presidenti della Repubblica, massimi organi di garanzia nel nostro ordinamento.

Altro discorso meriterebbe l'effettiva esposizione della bandiera, in Italia limitata a pochi e rari eventi, per lo più di natura sportiva. Ma questo è, appunto, un altro discorso.

LA CAPITALE

In ogni paese del mondo anche le capitali hanno un alto valore simbolico e, ovunque, sono predisposte a favore delle città designate a tale scopo, normative e leggi speciali che ne possano dare lustro, prestigio e visibilità mondiale. In Italia si è arrivati solo nel 2001, con la Legge Cost. n. 3/01, a menzionare Roma come capitale, demandando, nel medesimo art. 114 c. 3, alla legislazione ordinaria il compito di provvedere alle speciali necessità del caso. Occorre dire che, nonostante importanti sforzi effettuati, la città di Roma sembra non sfuggire al degrado che attanaglia molte delle grandi città europee.

L'INNO NAZIONALE

Un discorso particolare merita infine l'inno nazionale. Il suo nome esatto è "Il canto degli Italiani" e venne scritto da Goffredo Mameli de' Mannelli, poeta e patriota italiano del primo Risorgimento, morto a Roma nel 1849, a soli 22 anni, in seguito alle ferite riportate nei combattimenti per la difesa della Repubblica Romana. Riposa a Roma presso il Mausoleo Ossario Garibaldino al Gianicolo. Il testo venne musicato nel 1847 dal Maestro Michele Novaro. Per la storia Michele Novaro morì in povertà a Genova nel 1885 e solo grazie a una colletta dei suoi ex allievi ebbe una adeguata sepoltura nel Cimitero Monumentale di Staglieno a Genova, vicino alla tomba di Giuseppe Mazzini. L'inno venne scelto nel 1946 con un provvedimento provvisorio e diventò ufficialmente inno nazionale solo in tempi recenti con legge ordinaria. A partire dagli anni '80 vennero avanzate varie ipotesi di cambiamento dell'inno nazionale. Fra le proposte anche pezzi di alto valore musicale, come il solenne e famosissimo "Va pensiero" verdiano. Fu il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a prendere nettamente posizione a favore dell'inno di Mameli, ritenendolo consono al carattere

nazionale, impulsivo e patriottico, fino a perorarne l'insegnamento nelle scuole. Cosa che venne prevista con un provvedimento legislativo, per altro poco o niente attuato negli effetti pratici. Così l'inno di Mameli rimase l'inno nazionale che la maggioranza degli italiani continua ad amare. Tuttavia, non essendo mai stato costituzionalizzato, non si può escludere che, in futuro, venga sostituito con una qualche canzoncina più in linea con il "pensiero" dominante.

L' Italia all'epoca del Barbarossa (II parte)

di **Marinella LORUSSO**

La dieta di Roncaglia e la nuova concezione dell'impero.

Federico, ben conscio che il titolo imperiale si fondava su un meccanismo elettorale tramite la scelta dei principi tedeschi, intendeva istituire un nucleo forte, anche territorialmente, su cui poggiare la politica di famiglia. La scelta cadde sulle terre avite, sulla Borgogna, aveva sposato in seconde nozze Beatrice di Borgogna e sull'Italia settentrionale. Quindi era necessario controllare i passi alpini. La fama di energia e di capacità del nuovo sovrano si era rapidamente diffusa al di qua delle Alpi e parecchi signori lombardi, specie quelli che avevano feudi fra Milano, Vercelli, Novara e Pavia si presentarono alla Dieta di Wurzburg. Non che detti signori fossero in lotta con le città: spesso vi soggiornavano ma le temevano e le invidiavano per le ricchezze. Successivamente, nel 1153, alla Dieta di Costanza, la questione lombarda mostrò tutta la sua drammaticità. La politica egemonica di Milano aveva causato odi e rancori (ad es Lodi distrutta dalle fondamenta). Federico si rese conto anche di quale quantità di denaro l'appropriazione delle regalie dirottava dal fisco regio. Chiariamo una cosa: Federico non era il sovrano irragionevole e dispotico tramandatoci dal Risorgimento, ma non poteva permettere, pena la sua stessa regalità, che feudatari e città uscissero dalla legge. Da oltre un secolo ciò accadeva e, nel Medioevo, la "consuetudine" aveva un valore anche superiore alla legge. E allora guerra? Non ancora, alcune fonti dicono che Milano tentasse di ammansire il sovrano che, nel frattempo, aveva bandito una Dieta del Regno d'Italia per il mese di novembre del 1154 a Roncaglia. A ottobre Federico scese in Italia dal Brennero con 1800 cavalieri (ma per ogni cavaliere bisogna calcolare una unità di combattimento composta da tre guerrieri a cavallo più fanti e servitori). Il sovrano era accompagnato dal cugino Enrico il Leone e si recava a Roma per essere incoronato imperatore. A fine novembre, a Roncaglia, presso Piacenza, si aprì la Dieta alla presenza dei grandi feudatari del Regno e dei consoli delle città lombarde, liguri, emiliane. Lodi, Pavia e Como denunciarono l'usurpazione da parte di Milano dei diritti regali e i consoli milanesi risposero con un clamoroso errore: offrirono una grossa somma di monete d'argento per poter esercitare la passata egemonia su Pavia e Como. Federico non era, però, un sovrano squattrinato e sappiamo in quanto conto tenesse la propria dignità regale. La Dieta di Roncaglia chiari il groviglio di alleanze e di radicate inimicizie che caratterizzavano lo strapotere di Milano; città che volevano tenere libero mercato o che controllavano vie importanti come la Francigena, signori feudali, i Monferrato,

i Malaspina, i Biandrate che sostenevano ora l'una ora l'altra città, secondo i propri interessi. E non era finita perché a sud del Po la situazione non cambiava in quanto Bologna era in lotta con le altre città e a nord-est Padova e Verona si scontravano per il controllo delle vie commerciali che scendevano dalle Alpi. Le città sul mare non erano da meno: Pisa contro Genova e infine la crescente potenza di Venezia, i quali ambasciatori intendevano stabilire con Federico le rispettive aree di influenza. Federico non era prevenuto nei confronti delle città italiane ma era severo circa il fatto che si



fossero impossessate di prerogative che solo al sovrano spettavano, le famose regalie. Il 6 dicembre 1154 il Re lasciò Roncaglia diretto a Roma per l'incoronazione: non fu un viaggio tranquillo. Ovviamente all'esercito tedesco servivano vettovaglie e presso Rosate fu saccheggiato un castello. Milano non reagì, anzi cercò di ingraziarsi Federico inviando una somma di denaro per sostenere l'esercito (diritto del fodrum). Il Re li scacciò: Milano doveva smetterla con le pretese sulle città lombarde usurpando prerogative regie e di diritto pubblico. Comunque non attaccò Milano, spazzò via i castelli eretti da Milano lungo il Ticino, bruciò i ponti sul fiume sostenuto da Novara e Pavia. Proprio perché stava per ricevere la corona di re d'Italia e di imperatore decise di mostrarsi clemente. Continuò il ripulisti con l'assedio e la presa di Tortona, poi, finalmente, il 24 aprile 1155, ricevette la Corona Ferrea nell'antica chiesa di San Michele a Pavia. A maggio Federico era a Bologna: dai celebri maestri di diritto romano egli sentì ribadire che in quanto Romano Imperatore egli era "legibus solutus". Non c'è da meravigliarsi se nella seconda Dieta di Roncaglia (1158) egli sia stato prodigo di privilegi allo Studium bolognese e ai suoi discepoli. A giugno, a Roma, cinse la Corona imperiale consegnata da Papa Adriano IV ma la paura delle febbri malariche lo costrinse a riprendere la via del ritorno. A settembre, verso Verona, passò l'Adige alle Chiuse; i veronesi fecero, forse spinti da Milano, il tentativo di fermarlo. Federico era stanco e, soprattutto, esasperato: forte del consenso dei giuristi bolognesi emanò a Verona una "costitutio" con la quale metteva Milano al bando dell'impero, togliendole anche il diritto di zecca e nessuna città lombarda poteva godere di regalie. Il bando era un provvedimento equiparabile all'interdetto ecclesiastico e i giuristi bolognesi gli conferivano una nuova autorità. Nuova, appunto, togliendo alla "consuetudine" il valore di legge. Milano sostenne che queste "novitates", lontane dalla consuetudine, erano da respingere.

Vorrei fermare l'attenzione sul fatto che, al contrario di quanto la retorica risorgimentale affermava, era Federico l'innovatore, non le città lombarde. Egli infatti stava fondando un nuovo modo di vivere l'idea di Stato e sebbene la vittoria delle città sembrasse attestare il contrario, il modello dello Stato Assoluto avrebbe trionfato.

Gentile Signora ANUPSA

I miei scritti si sono fatti un po' radi in questi ultimi tempi. Le chiedo scusa se mi sono fatto desiderare. Il fatto è che spesso gli argomenti per scriverLe sono talmente pochi e non sempre lieti che mi vergogno di farlo. Spesso sono stato invitato da qualche amico a scrivere sul Suo Notiziario. Allora, contrariamente a quanto facevo in passato, quando facevo sorridere qualcuno con qualche battuta un po' satirica (di questi tempi c'è poco da ridere), ho dovuto ingegnarmi un po' per evitare di essere noioso e prolisso. Sono andato a scartabellare tra i miei libri ed ho trovato qualcosa che potrebbe far piacere leggere anche perché la vicinanza del Natale induce ad essere più indulgenti e a perdonare chi riesce a scrivere qualche stupidaggine. Questa volta scriverò del Natale e di qualche detto, ormai non più in voga, che una volta si era soliti dire.

Natale. La ricorrenza del 25 Dicembre – sia nel suo significato religioso cristiano, sia come “tempo” coincidente sostanzialmente col solstizio di inverno e quindi come momento importante del ciclo delle stagioni, legato ai riti pagani di propiziazione del ritorno della luce e alle osservazioni della “meteorologia contadina” che vi è connessa – rientra in molte locuzioni e in massime caratteristiche della parlata dialettale veronese. Eccone alcune:

- **La vigilia de Nadal digiuna anca el putin in cuna** (per sottolineare il precetto strettissimo del digiuno della vigilia che prevedeva di *magnar de magro* come i *bigoli co la sardela*);
- **Vigilia de Nadal con note scura, el formento no g'à paura; note de Natal da la luna iluminà, formento bastonà** (un detto che sembra incrociare la praticità di una previsione “economica” su quello che sarà l'entrata del raccolto col significato – simbolico e magico – della notte di Natale);
- **La note de Nadal le bestie le parla** (le bestie sono naturalmente quelle della stalla);
- **El dura da Nadal a San Stefano** (detto di una cosa di breve durata, con evidente riferimento al calendario che fa seguire immediatamente al giorno di Natale il giorno dedicato a martire Stefano);
- **Nadal solon, Pasqua stisson** (se Natale è una giornata di sole, Pasqua sarà come se fosse inverno, bisognerà accendere il camino);
- **Santa Lussia 'na ponta de ucia, Nadal un passo de gal, Pifania un passo de stria, Sant'Antonio un passo de demonio** (il detto allude al progressivo allungarsi della luce diurna dopo il solstizio di inverno. Il fatto di far iniziare il fenomeno già dal 13 Dicembre, ossia, prima del solstizio, dipende probabilmente dal fatto che il motto si rifà ad epoca precedente la riforma gregoriana del calendario, ossia quando questo era in ritardo e quindi quando effettivamente il giorno cominciava ad allungarsi di pochissimo (*na ponta de ucia*) già a Santa Lucia e in misura più consistente (*un passo de gal*) a Natale.

Signora ANUPSA, mi sono tenuto “stretto” perché lo spazio a disposizione non è molto. Di “detti” analoghi ce ne sarebbero ancora tanti. Mi auguro però che i Suoi lettori siano soddisfatti di quanto ho scritto. Tornare al passato fa capire come i nostri “nonni e bisnonni” la sapessero lunga su certe situazioni e riuscivano con un a frase a fare capire tante cose. Augurandomi di poter tornare sul Suo Notiziario la prossima volta, La saluto e Le auguro un Natale sereno e foriero di belle notizie per il prossimo anno.

Gedeone

Tanto per sorridere


Poco prima di Natale nell'Ufficio Postale di un paesino gli impiegati trovano nella cassetta una lettera con la scritta “Per Babbo Natale”.

Decidono di aprirla e di leggerla: “Caro Babbo Natale, sono un bimbo di 7 anni di nome Marco e vorrei chiederti un regalo. La mia famiglia è povera, perciò invece di giocattoli ti chiedo di inviarmi mille euro, così anche noi possiamo passare le Feste con gioia”.

Gli impiegati della posta, commossi, fanno una colletta e, raggiunta la cifra di 500 euro, la spediscono all'indirizzo del povero bambino.

L'anno successivo, nello stesso periodo, nello stesso Ufficio Postale, gli impiegati trovano un'altra busta “Per Babbo Natale”.

La aprono e leggono: “Caro Babbo Natale, sono Marco, il bimbo che ti ha scritto l'anno scorso. Vorrei chiederti lo stesso regalo, mille euro. Grazie per aver esaudito il mio desiderio lo scorso anno, ma quest'anno mandami un assegno non trasferibile, perché l'altra volta quei ladri delle poste m'hanno fregato 500 euro!”


Sudoku

8				9				3
	7		1		3	6		
					4	8	5	
	8			3		4	1	
3			4		8			7
	1	7		2			9	
	3	4	9					6
		1	8		2		3	
9				4				1

2	3	1	6	7	4	5	8	9
4	8	7	3	5	9	1	2	6
6	5	9	1	2	8	4	7	3
3	4	8	7	9	6	2	5	1
7	9	5	2	8	1	3	6	4
1	2	6	4	3	5	8	9	7
8	1	4	9	6	2	7	3	5
5	6	3	8	4	7	9	1	2
9	7	2	5	1	3	6	4	8

Soluzione Sudoku Nr. 105

Vita Associativa

Attività svolte

a cura
Renzo Pegoraro/Rosario Privitelli

✓ **Commemorazione dei defunti**

Sabato 28 ottobre, nella chiesa di San Bernardino, in via Antonio Provolo 28, è stata celebrata la S. Messa in suffragio dei Soci defunti. La funzione si è conclusa con la preghiera dell'ANUPSA.

Ha partecipato un consistente numero di Soci con familiari e amici ai quali si sono uniti anche i colleghi con familiari dell'Associazione del "Nastro Verde".

La cerimonia religiosa è stata officiata da fra' Luigi dei Frati Minori e concelebrata da Don Luciano Gaspari dei Salesiani ai quali va il ringraziamento, sempre molto sentito e affettuoso, di tutti i Soci.



✓ **Conferenza Socio-Culturale**

Il giorno 21 novembre ha avuto luogo, nel salone del Circolo Unificato dell'Esercito in Castelvechio, la conferenza sul tema "Storia del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi e di Malta". Relatrice la Dottorssa Alessandra Bozzoli, volontaria del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM) – Gruppo di Vicenza. La Dottorssa

Alessandra Bozzoli ha iniziato la sua sintesi storica dalla fondazione dell'Ordine nel XII secolo a cura del Beato Gerardo, primo Gran Maestro, e attraverso la narrazione delle vicissitudini nei secoli successivi, ha concluso con l'esposizione delle attività odierne svolte sostanzialmente dal Corpo Militare dell'Ordine e dal CISOM, nei campi dell'emergenza, dell'assistenza e del sociale. Tutti i convenuti hanno ampiamente apprezzato lo svolgimento della serata.



Attività da svolgere

➤ **Scambio auguri festività Natalizie**

Il Consiglio Direttivo ha organizzato per **sabato 16 dicembre 2023**, una giornata per lo scambio degli auguri per le festività natalizie. Il programma giornaliero prevede:

- Ore 11.00 S. Messa nella chiesa dell'Istituto "Don Bosco", in via Provolo 16, (possibilità di parcheggio, nel cortile interno, fino alle ore 12:30);
- Ore 12.30 pranzo sociale presso il Circolo Unificato di Castelvechio.

La quota di partecipazione è di **€ 45,00 pro-capite**. Le prenotazioni dovranno essere effettuate presso la Sede dell'Associazione entro **le ore 12.00 del 7 dicembre 2023**. La quota di partecipazione dovrà altresì essere versata improrogabilmente entro tale data alla Segreteria, allo scopo di consentire una corretta attività di prenotazione e pagamento.

Attività da svolgere nel 1° semestre 2024

➤ **Settimana bianca 2024**

Il Consiglio Direttivo, come già attuato negli anni passati, organizza per i Soci e famigliari, la "Settimana bianca" nella Base logistico-Addestrativa di Colle Isarco.

I turni richiesti allo Stato Maggiore Esercito (SME) sono:

- **6° turno** (dall'11 al 18 febbraio 2024);
- **9° turno** (dal 3 al 10 marzo 2024).

I Soci che si sono prenotati, in attesa della necessaria autorizzazione da parte dello (SME), riceveranno quanto prima le dovute informazioni da parte della Segreteria dell'Associazione.

➤ **Presentazione libro**

Nel prossimo mese di febbraio (presumibilmente ultima decade) avrà luogo la presentazione del libro "Il 9° Gruppo Artiglieria Pesante ROVIGO" del Dottor Leonardo Malatesta. Luogo e data di svolgimento saranno comunicate per tempo attraverso il prossimo Notiziario e via mail.

➤ **Assemblea Ordinaria dei Soci**

L'assemblea Ordinaria annuale dei Soci avrà luogo nel mese di marzo 2024. Dettagli in merito saranno forniti nel prossimo notiziario e via e-mail.

➤ **Celebrazione della Santa Pasqua.**

La celebrazione della Santa Pasqua 2024 avrà luogo domenica delle Palme 24 marzo 2024, seguirà un pranzo sociale o un rinfresco in luogo da definirsi. Ulteriori dettagli in merito saranno forniti nel prossimo notiziario e via e-mail.

➤ **Gita/Tour in primavera**

Il Consiglio Direttivo prevede di organizzare per la prossima primavera (maggio/giugno) una gita/tour, se possibile di più giorni, in località in via di definizione. Dettagli in merito saranno forniti nei prossimi Notiziari.

➤ **Assistenza Fiscale Mod. 730**

Contatti per i tempi e le procedure di svolgimento del servizio saranno avviati con l'inizio dell'anno nuovo. Dettagli in merito saranno forniti nei prossimi Notiziari.

Servizio ai Soci

Rinnovo Patenti di Guida

I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una **foto conforme alle nuove direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture** (visionabili presso questa Sede). Occorre, inoltre, effettuare il versamento, esclusivamente con **bollettini PagoPA**, con **tariffa N004** di **€ 26,20**. Il pagamento può essere effettuato sul Portale dell'Automobilista (www.ilportaledellautomobilista.it) o tramite applicazione **IPatente**. **La ricevuta deve essere stampata e consegnata il giorno della visita**. Informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede.

Il prossimo rinnovo patenti si terrà nella prima quindicina di gennaio 2024; la data sarà comunicata per tempo a tutti i Soci che si saranno prenotati.

Comunicazioni alla Redazione

I Soci che desiderano inserire nel Notiziario comunicazioni personali relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia (**nascite, matrimoni, anniversari, ecc. ...**), possono informare via telefono o via e-mail la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuni. La redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.

Sito Nazionale ANUPSA

Si ricorda che è attivo in rete il **sito nazionale dell'ANUPSA** www.anupsa.com. Con gli stessi criteri è stato designato il sito ANUPSA del Gruppo di Verona: www.anupsa.it

Suggerimenti e Proposte

Inoltre, invitiamo coloro che desiderano pubblicare articoli, poesie, curiosità, ecc. ad inviare i documenti word, contenendoli, al massimo, in 2 colonne, agli indirizzi di posta elettronica zonast@libero.it e anupsavr9@gmail.com

Varie

Compleanni

Nei mesi di ottobre - novembre hanno compiuto/compiranno gli anni i seguenti Soci:

Gen. D. BOLDRINI Roberto
 Sig. CACCIATORI Arturo
 Gen. B. G.d.F. CASTIGLIONI Paolo
 Sig.ra COTOGNO Elena
 Gen. B. D'ANIELLO Ciro
 Col. DE MARCO Luca
 Sig. DEL VECCHIO Marcello

Col. DI GIOVANNI Luciano
 Gen. B. FRANCCULLO Tito
 Dott. FULCO Giammaria
 Prof. LEATI Nello
 Magg. LO PORTO Epifanio
 Brig. Gen. MEROLLI Mario
 Gen. B. NANIA Antonino

Magg. PIRINA Michelangelo
 Sig. PRANDINI Ivano
 Gen. B. SALATI Renato
 Cap. SAVI Bruno
 Sig. ZULIANI Alessandro

A tutti, i migliori auguri di buon compleanno da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci.

Notizie tristi

In questo ultimo periodo è venuta a mancare la Sig.ra Francesca Bonarrigo, moglie del Socio Gen. B. Vito Falco. Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti rinnovano affettuose condoglianze alla famiglia.

Tesseramento 2024

Si informano i Soci che è in corso il rinnovo al nostro sodalizio per l'anno 2024.

Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, per conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.

Per aderire o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta direttamente in Segreteria (**obbligatorio per i nuovi Soci**), oppure mediante:

- bollettino postale sul c/c n. 18826370 intestato a "ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA.

- bonifico bancario su IBAN: IT61U0760111700000018826370, intestato "ANUPSA Gr. Verona".

In entrambi i casi la causale da indicare è "Quota iscrizione 2024".

**Il Presidente,
 il Consiglio Direttivo, la Redazione
 Augurano a tutti i Soci e loro familiari un felice
 Natale e un sereno 2024**

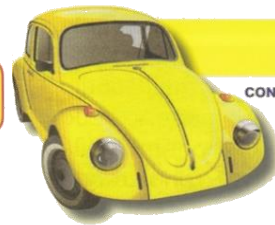
**Per le Festività Natalizie la Sede resterà chiusa
 dal 22 dicembre 2023 al 7 gennaio 2024 estremi compresi.**

Socio Sostenitore

**AUTOCENTRO
 ALDERUCCI**

CORSO MILANO, 227 - VERONA

Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - fabrizioalderucci@libero.it



C.R.A.V

CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI VERONA

SI EFFETTUANO REVISIONI
 SU AUTOVETTURE
 AUTOCARAVAN E AUTOCARRI
 FINO A 35 Q.LI

SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE
 SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI

TELEFONO 045.56.24.40 - 045.81.03.568

COSTO REVISIONE € 78,30 (salvo adeguamento disposto dal Ministero dei Trasporti)

AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI

I NOSTRI SERVIZI:

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
- Carica impianto di climatizzazione GAS R134
- Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
- Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.

Sede

Str. Porta Palio, 47/D
 37122 - VERONA

Contatti

Tel. e Fax: 045 8035910
 E-mail: anupsavr9@gmail.com

Orari di apertura

Lunedì 10:00 - 12:00
 Giovedì 10:00 - 12:00

Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004

Presidente

Renzo Pegoraro

Direttore

Francesco Gueli

Collaboratori

Elio Sgalambro - Rosario Privitelli

Silvio Frizzi - Gaetano Marguglio

Marinella Lorusso - Nello Leati

Stefano Zona - Walter Di Domenica

Grafica - Impaginazione
 - Fotografia

Siamo su Internet!

Visitate il nostro sito

Web al seguente

indirizzo:

www.anupsa.it

Data chiusura 26 novembre 2023